

combinato con l'art. 34 del CPCT prescrive espressamente che ambedue le parti siano « udite nelle loro ragioni, eccezioni e prove ». Affinchè il convenuto sia citato, non basta che l'atto di citazione gli sia stato spedito, ma occorre anche che gli sia stato notificato o possa considerarsi come notificato a motivo del di lui atteggiamento. Si dovrebbe ammettere senz'altro che la notifica è avvenuta, se il Boldi avesse rifiutato di accettare l'invio postale raccomandato presentatogli. Così non è però in concreto. Secondo la versione del ricorrente, che non è contestata dal Pretore supplente e dalla controparte Danieli, non è stato possibile recapitargli la lettera raccomandata perchè era assente. In un siffatto caso, il fattorino deve tentare una seconda volta la distribuzione al prossimo o ad un successivo giro e, se anche questo tentativo rimane infruttuoso, lasciare al domicilio del destinatario un avviso che lo invita a ritirare l'invio presso l'ufficio postale entro un determinato termine, il quale è di quattro giorni per gli invii raccomandati senza rimborso. Spirato infruttuosamente questo termine, l'invio è rimandato come non recapitabile al mittente (art. 100 e 114 dell'ordinanza d'esecuzione I della legge federale sul servizio delle poste, del 15 agosto 1939).

Il quesito se l'omesso ritiro delle lettera raccomandata equivalga all'effettivo ricevimento di essa può restare insoluto. Nel fattispecie non si può presumere che il Boldi abbia ricevuto l'invito di ritirare la raccomandata, benchè il fattorino dichiarò di aver depresso nella di lui cassetta per le lettere il modulo regolamentare. Un siffatto modulo dev'essere equiparato ad una semplice lettera: per i motivi esposti nella sentenza I febbraio 1935 su ricorso Reif (RU 61 I pag. 6 consid. 3 e seg.), non è lecito presumere fino a prova del contrario (la quale è, di regola, impossibile) che il destinatario ha ricevuto questo modulo. Sviste degli agenti postali nella distribuzione degli invii non sono escluse e non di rado consistono nel mettere un invio in una cassetta per le lettere che non è quella del

destinatario. Il giudice, che prima della discussione sull'istanza di sfratto non è in possesso d'una ricevuta, dalla quale risulti che la citazione è pervenuta al convenuto, deve accertarsi in altro modo se la notifica è stata effettivamente fatta.

Del resto, il Pretore supplente e la controparte non sostengono che si debba ammettere, sino a prova del contrario, il ricevimento dell'avviso di ritirare la lettera raccomandata, ma pretendono essere irrilevante che il convenuto ignorasse la citazione, poichè l'istanza di sfratto è stata accolta non soltanto a motivo della contumacia del convenuto, ma anche in base ad un esame della validità della disdetta, esame che il ricorrente non impugna nè potrebbe impugnare con valide ragioni. Neppure un tale giudizio sul merito poteva però essere prolatato senza che fosse data al ricorrente la possibilità di difendersi nell'udienza prevista per la discussione dell'istanza di sfratto. D'altra parte non importa se il Boldi abbia probabilità di far ammettere le sue ragioni ed eccezioni contro la disdetta. Il diritto di essere udito, che discende dall'art. 4 CF, è di natura formale e non presuppone quindi che la parte dimostri un interesse materiale all'annullamento del decreto prolatato in violazione di questo diritto (RU 64 I pag. 148, consid. 2).

Il querelato decreto è quindi in contrasto con l'art. 4 CF e dev'essere annullato. La Pretura di Bellinzona potrà pronunciare un nuovo giudizio che accolga l'istanza di sfratto soltanto previa citazione del ricorrente alla discussione prevista dall'art. 564 CPCT.

13. Auszug aus dem Urteil vom 9. Mai 1944 i. S. Pfister gegen Schwyz, Regierungsrat.

Anspruch auf rechtliches Gehör im Verwaltungsverfahren?
Entzug der polizeilichen Bewilligung zur Ausübung eines Berufes
(Wirtschaftspatentes).

Droit d'être entendu dans une procédure administrative? Retrait
de l'autorisation de police d'exercer une profession (patente
d'auberge).

Diritto d'essere udito nella procedura amministrativa? Ritiro dell'autorizzazione della polizia per l'esercizio d'una professione (patente d'albergo).

Dem Beschwerdeführer ist durch Entscheid des Regierungsrates als dazu nach kantonalem Recht zuständiger Verwaltungsbehörde das Wirtschaftspatent wegen unsittlicher Wirtschaftsführung entzogen worden. Es wird gerügt, dass ihm trotz gestelltem Begehren keine Gelegenheit gegeben worden sei, sich zur Sache, insbesondere zu den Zeugenaussagen in einer hängigen Strafuntersuchung wegen Kuppelei zu äussern und den Gegenbeweis anzutreten.

Das Bundesgericht hat die Rüge als unbegründet bezeichnet aus folgenden

Erwägungen:

Ein Anspruch auf Gewährung des rechtlichen Gehörs folgt aus Art. 4 BV für das Verfahren vor Verwaltungsbehörden in einem Verhältnis, wo, wie hier, der Bürger einseitig als Gewaltunterworfenener dem Staate gegenübersteht, nur bei gewissen besonders schweren Eingriffen in die höchstpersönliche Rechtssphäre, wie z. B. dem Widerruf einer Einbürgerung oder der Zwangsversorgung in einer Anstalt (BGE 43 I 165; 65 I 268). Dazu gehört aber die Entziehung einer Berufsbewilligung, wie insbesondere des Wirtschaftspatentes auch dann nicht, wenn sie aus Gründen geschieht, wie sie heute in Frage stehen (nicht veröffentlichtes Urteil vom 30. September 1933 i. S. Jenny c. Schaffhausen E. 1 S. 6/7 mit Zitaten, an dem seither stets festgehalten worden ist). Ist dem von einer solchen Verfügung Betroffenen keine Gelegenheit gegeben worden, sich zur Sache zu äussern, so wird dann allerdings wohl ein Wiedererwägungsgesuch, in dem er neue erhebliche Tatsachen oder Beweismittel anführt, zugelassen werden müssen. Im vorliegenden Falle hat denn auch der Rekurrent Alois Pfister ein solches gestellt, der Regierungsrat hat es aber als unbegründet abgewiesen. Wenn der Rekurrent dafür hielt, dass das zu Unrecht geschehen sei, so hätte

er diesen zweiten Entscheid des Regierungsrates durch staatsrechtliche Beschwerde anfechten müssen, was er nicht getan hat.

14. Auszug aus dem Urteil vom 15. Mai 1944 i. S. Henggeler gegen Steiner und Regierungsrat des Kantons Zug.

Art. 4 BV; Umfang des Anspruchs auf rechtliches Gehör im Verwaltungsverfahren.

Art. 4 CF. Étendue du droit d'être entendu dans la procédure administrative.

Art. 4 CF. Estensione del diritto d'essere udito nella procedura amministrativa.

Aus dem Tatbestand:

Ernst Henggeler hat dem Josef Steiner ein landwirtschaftliches Heimwesen in Unterägeri verpachtet. Am 18. September 1943 kündigte Henggeler die Pacht vertragsgemäss auf den 31. März 1944. Steiner erhob hiegegen gestützt auf die Pächterschutzbestimmungen des BRB vom 19. Januar 1940/7. November 1941/29. Oktober 1943 Einsprache. Die Pächterschutzkommission des Kantons Zug wies die Einsprache am 24. Januar 1944 ab. Ein von Steiner gegen diesen Entscheid eingereichter Rekurs wurde vom Regierungsrat des Kantons Zug der Pächterschutzkommission, nicht aber auch Henggeler zur Vernehmlassung zugestellt und hierauf mit Entscheid vom 11. März 1944 in dem Sinne gutgeheissen, dass die Kündigung vom 18. September 1943 unwirksam erklärt und das Pachtverhältnis um ein Jahr, d. h. bis 31. März 1945, verlängert wurde.

Henggeler hat gegen diesen Entscheid staatsrechtliche Beschwerde erhoben wegen Verweigerung des rechtlichen Gehörs.

Das Bundesgericht hat die Beschwerde gutgeheissen.

Aus den Erwägungen:

1. — Der Anspruch auf rechtliches Gehör folgt aus Art. 4 BV für das Verfahren vor Verwaltungsbehörden